

Carpi 17 maggio 2016



Giornata di digiuno e  
preghiera per i nostri figli e  
i nostri genitori



VENITE ALLA FESTA

## Ore 7,30 – PRIMO MOMENTO – FIGLI

(Il secondo Isaia cap. 40-55 chiamato il “Libro della consolazione”) Isaia 40,1-11

<sup>1</sup> «Consolate, consolate il mio popolo  
- dice il vostro Dio.

<sup>2</sup> Parlate al cuore di Gerusalemme  
e gridatele che la sua tribolazione è compiuta,  
la sua colpa è scontata,  
perché ha ricevuto dalla mano del Signore  
il doppio per tutti i suoi peccati».

<sup>3</sup> Una voce grida:

«Nel deserto preparate la via al Signore,  
spianate nella steppa la strada per il nostro Dio.

<sup>4</sup> Ogni valle sia innalzata,  
ogni monte e ogni colle siano abbassati;  
il terreno accidentato si trasformi in piano  
e quello scosceso in vallata.

<sup>5</sup> Allora si rivelerà la gloria del Signore  
e tutti gli uomini insieme la vedranno,  
perché la bocca del Signore ha parlato».

<sup>6</sup> Una voce dice: «Grida», e io rispondo: «Che cosa dovrò gridare?».

Ogni uomo è come l'erba e tutta la sua grazia è come un fiore del campo.

<sup>7</sup> Secca l'erba, il fiore appassisce quando soffia su di essi il vento del Signore.

Veramente il popolo è come l'erba. <sup>8</sup> Secca l'erba, appassisce il fiore,  
ma la parola del nostro Dio dura per sempre.

<sup>9</sup> Sali su un alto monte, tu che annunci liete notizie a Sion!

Alza la tua voce con forza, tu che annunci liete notizie a Gerusalemme.

Alza la voce, non temere; annuncia alle città di Giuda: «Ecco il vostro Dio!

<sup>10</sup> Ecco, il Signore Dio viene con potenza, il suo braccio esercita il dominio.

Ecco, egli ha con sé il premio e la sua ricompensa lo precede.

<sup>11</sup> Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna;  
porta gli agnellini sul petto e conduce dolcemente le pecore madri».



**RIFLESSIONE** - Dal primo versetto il termine consolare assume il significato anche di “avere misericordia”. La ripetizione di “consolate” indica anche una certa urgenza. È un grido che risuona in una situazione di lento e progressivo allontanamento e raffreddamento della fede. Dio stesso grida attraverso il suo profeta. La “tribolazione” di cui si parla è il tempo della deportazione in Babilonia, tribolazione che è associata al tempo della colpa che Dio ha ormai perdonato. Insieme sono salvezza e perdono. Preparare significa eliminare gli ostacoli, tutto è reso più facile verso la terra dei Padri, la gloria del Signore si mostra nel fatto che renderà facile quello che è difficoltoso e lo farà pubblicamente, davanti a tutti e così apparirà le fedeltà del Signore. Il profeta vede la situazione disperata di Israele; il popolo sfiorisce, disseca, “è come l'erba”: per questo bisogna contare sulla parola di Dio, parola che rimane ed è degna di fiducia. Sion, che equivale a Gerusalemme e Israele, viene annunciato dal messaggero/sentinella che Dio viene con potenza e forza e si manifesta in modo sorprendente. Dio è descritto come un “pastore” che viene con tutto il suo vigore, chinandosi verso il suo popolo che è nel dolore, con bontà e misericordia. Come un pastore, o meglio è più di un pastore, Dio abbraccia tutti e con tenerezza, fa in modo che tutti possano partecipare alla gioia del ritorno in patria.

*Dal Libro della Sapienza (Sap 11,21-26/12,1-2)*

<sup>21</sup>Prevalere con la forza ti è sempre possibile;

chi si opporrà alla potenza del tuo braccio?

<sup>22</sup>Tutto il mondo, infatti, davanti a te è come polvere sulla bilancia, come una stilla di rugiada mattutina caduta sulla terra.

<sup>23</sup>Hai compassione di tutti, perché tutto puoi, chiudi gli occhi sui peccati degli uomini, aspettando il loro pentimento.

<sup>24</sup>Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata.

<sup>25</sup>Come potrebbe sussistere una cosa, se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza?

<sup>26</sup>Tu sei indulgente con tutte le cose, perché sono tue, Signore, amante della vita.

<sup>1</sup> Poiché il tuo spirito incorruttibile è in tutte le cose.

<sup>2</sup> Per questo tu correggi a poco a poco quelli che sbagliano e li ammonisci ricordando loro in che cosa hanno peccato, perché, messa da parte ogni malizia, credano in te, Signore

RIFLESSIONE - E' un autore anonimo che scrive con autorità ai re ai potenti contemporanei del suo tempo. Non si può non rimanere meravigliati davanti alla descrizione di Dio che ci offrono i versetti odierni del libro della Sapienza . Lui conosce molto più di noi la fragilità del mondo e dell'uomo, conosce più a fondo di noi l'abisso del peccato, vede con chiarezza assoluta la nostra inconsistenza. Viene alla mente un passo di Isaia: "ecco le nazioni sono come una goccia che cade da un secchio, contano come polvere sulla bilancia; ecco, le isole pesano quanto un granello di sabbia ". Eppure nel Suo sguardo non c'è disprezzo, non ci svaluta, non ci scarta, Dio vede gli uomini per quello che sono, aspetta il loro pentimento e abbonda nel perdono, Gesù dirà a Zaccheo: "il Figlio dell'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto". Dio ama tutto ciò che esiste, Lui ci cerca , sa che il suo perdono e la sua misericordia rinfresca il nostro cuore, sa che la sua pazienza ci dà speranza, la compassione ci dà gioia. Dio ama tutto quanto ha creato e ha voluto. Dio ci ha voluti e continua a volerli. Dio non corregge in modo sconveniente e sgarbato, ma con dolcezza e finezza pedagogica. Il versetto 2 del cap. 12 ci mette di fronte allo stile di Dio, uno stile ammirevole verso i peccatori, che sembra preannunciare la parabola del padre misericordioso. Dio attento e paterno corregge poco a poco.

*Dal vangelo secondo Matteo (Mt 9,1-13)*

<sup>1</sup> Salito su una barca, passò all'altra riva e giunse nella sua città. <sup>2</sup> Ed ecco, gli portavano un paralitico disteso su un letto. Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Coraggio, figlio, ti sono perdonati i peccati». <sup>3</sup> Allora alcuni scribi dissero fra sé: «Costui bestemmia». <sup>4</sup> Ma Gesù, conoscendo i loro pensieri, disse: «Perché pensate cose malvagie nel vostro cuore? <sup>5</sup> Che cosa infatti è più facile: dire «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati e cammina»? <sup>6</sup> Ma, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di perdonare i peccati: Àlzati - disse allora al paralitico -, prendi il tuo letto e va' a casa tua». <sup>7</sup> Ed egli si alzò e andò a casa sua. <sup>8</sup> Le folle, vedendo questo, furono prese da timore e resero gloria a Dio che aveva dato un tale potere agli uomini.

<sup>9</sup> Andando via di là, Gesù vide un uomo, chiamato Matteo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì. <sup>10</sup> Mentre sedeva a tavola nella casa, sopraggiunsero molti pubblicani e peccatori e se ne stavano a tavola con Gesù e con i suoi discepoli. <sup>11</sup> Vedendo

ciò, i farisei dicevano ai suoi discepoli: «Come mai il vostro maestro mangia insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>12</sup>Udito questo, disse: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. <sup>13</sup>Andate a imparare che cosa vuol dire: *Misericordia io voglio e non sacrifici*. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori».

RIFLESSIONE - Gesù fa ritorno a Cafarnaò, la sua città. Mentre è per strada, gli portano un paralitico. La guarigione avviene lungo la via e Gesù si rivolge a lui chiamandolo “figliolo”, un gesto di attenzione che presto si traduce in gesto salvifico: “ti sono perdonati i peccati”. Per i Giudei l’infermità di una persona era ritenuta sempre una conseguenza di un male morale, proprio o dovuto ai genitori. Gesù restituisce all’uomo la condizione di salvezza liberandolo sia dalla malattia che dal peccato, Gesù ha questo particolare potere divino. Per gli scribi le parole di Gesù sono una bestemmia ed il suo comportamento è arrogante, perché solo Dio può perdonare. Mormorano e Gesù scruta i loro cuori, li rimprovera e dice loro: “affinché conosciate che il Figlio dell’uomo ha il potere di rimettere i peccati...”. La folla è presa da timore, è colpita dal potere di Gesù di perdonare e guarire ed esulta, avendo dato questo potere anche agli uomini. Un altro momento di perdono e misericordia è la chiamata e vocazione di Matteo ( versetti 12 e 13): tali parole di Gesù intendono dire che lui ha reso visibile il perdono di Dio e il rapporto con i peccatori, sedendosi a tavola con loro.

#### Ore 15,00 – QUARTO MOMENTO – GENITORI

#### Misericordia e Perdono

---

*Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 8,1-11)*

Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. <sup>2</sup>Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro. <sup>3</sup>Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e <sup>4</sup>gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. <sup>5</sup>Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». <sup>6</sup>Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo. Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. <sup>7</sup>Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di lei». <sup>8</sup>E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. <sup>9</sup>Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani. Lo lasciarono solo, e la donna era lì in mezzo. <sup>10</sup>Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». <sup>11</sup>Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

RIFLESSIONE – Gesù non avendo casa a Gerusalemme si reca al monte degli ulivi, dove si riposa e scorre la notte nella preghiera. Poi al mattino si reca al tempio e lì insegna al popolo, come di solito fa un rabbino, stando seduto su un punto alto da terra e la gente seduta a terra. Gli scribi e i farisei gli preparano una imboscata: arrivano improvvisamente con una donna sorpresa in adulterio; l’uomo non c’è ma secondo la legge entrambi devono essere spogliati e poi uccisi con la lapidazione, cui dà inizio colui che li ha sorpresi, seguito dagli altri . Chiedono parere a Gesù ed apparentemente sembra una soluzione senza uscita; Gesù non è interessato e si siede a terra. Vista l’insistenza, si alza in piedi e con giudizio e misericordia (sa infatti che qualsiasi risposta: "la legge va applicata" e "non uccidere" verrà utilizzata contro di Lui) dice: “chi di voi è senza peccato getti per primo la pietra contro di lei” poi torna a sedersi per terra. Secondo una legge rabbinica, colui che lancia la pietra deve essere “puro” per poter essere degno esecutore della lapidazione. Così se ne andarono tutti, a cominciare dal più anziano, rimanendo solo lui con la donna. Gesù si alza in piedi, non condanna la donna, anche se non è pentita e non si è convertita. Gesù la perdona e le dice di non peccare più. I condannati diventano coloro che pensavano di essere fedeli alla legge (scribi e farisei). Gesù non permette che si usi la legge con malvagità. La condanna rimane ma la persona, davanti a Dio, è assolta, redenta e recupera la sua dignità. S. Agostino dice di questo episodio: "alla fine rimangono la misera e la misericordia".

*Dalla lettera di s.Paolo Apostolo ai Romani (Rm 12,1-5 ; 12,9-18)*

Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale. <sup>2</sup>Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.

<sup>3</sup>Per la grazia che mi è stata data, io dico a ciascuno di voi: non valutatevi più di quanto conviene, ma valutatevi in modo saggio e giusto, ciascuno secondo la misura di fede che Dio gli ha dato. <sup>4</sup>Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, <sup>5</sup>così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e, ciascuno per la sua parte, siamo membra gli uni degli altri.

La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; <sup>10</sup>amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. <sup>11</sup>Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. <sup>12</sup>Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. <sup>13</sup>Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell'ospitalità.

<sup>14</sup>Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. <sup>15</sup>Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. <sup>16</sup>Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi.

<sup>17</sup>Non rendete a nessuno male per male. Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini. <sup>18</sup>Se possibile, per quanto dipende da voi, vivete in pace con tutti.

RIFLESSIONE – L'apostolo Paolo offre anche a noi indicazioni sulla vita morale: ci esorta - tutti noi fratelli - ad offrire ogni giorno noi stessi, perchè questo è il culto a Dio, che è misericordioso e buono. Nella nostra vita dobbiamo togliere l'uomo vecchio, sostituendolo con quello nuovo. Non dobbiamo conformarci a questo mondo, dobbiamo vivere per rinnovare noi stessi ed essere più simili a Gesù Cristo. Ognuno di noi è diverso, ma siamo membra dello stesso corpo, il Cristo. Tutto ci deve portare alla carità (agape). Dobbiamo fuggire dal male, essere affettuosi tra di noi, lieti nella speranza, pazienti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Dobbiamo condividere le necessità tra noi cristiani ed essere attenti nella ospitalità. Non dobbiamo vendicarci, dobbiamo vivere compiendo il bene ed in pace con tutti. Tutto questa nella comunità dove viviamo e nella vita familiare, oltre che con il prossimo che incontriamo ogni giorno.

---

***(N.B. letture e le riflessioni sono state utilizzate, in parte, nei centri ascolto della parrocchia di San Bernardino Realino).***

***Chi può in questa giornata o in quelle successive attraversi una porta Giubilare con le intenzioni di questa giornata.***



**VENITE ALLA FESTA**